

L'indagine per «insider trading» è scaturita da due segnalazioni inviate nel 2002 dalla Consob alla magistratura milanese

# Telecom, la Procura apre un fascicolo

Sotto inchiesta vi sarebbero operazioni legate alla società Seat Pagine Gialle

Susanna Ripamonti

**MILANO** Che cosa sa, Marco Tronchetti Provera, di alcune operazioni sospette che riguardano Telecom e per le quali la procura di Milano ha aperto un'inchiesta? Nei prossimi giorni il presidente del colosso della telefonia italiana verrà sentito come testimone dal pm milanese Carlo Nocerino, che sta tirando le fila di un'indagine per insider trading avviata nel 2002. Tutto parte da segnalazioni effettuate dalla Consob, che lo scorso anno inviò alla magistratura le conclusioni di due accertamenti: il primo relativo all'offerta di pubblico acquisto e sottoscrizione della Seat Pagine Gialle e il secondo che riguardava la conclusione della riorganizzazione della stessa Seat. Normalmente avviene che quando la Consob ravvisa anomalie nell'andamento delle quotazioni, dei volumi e degli scambi di un titolo azionario, gli atti vengono trasmessi alla magistratura, alla quale spetta l'arduo compito di verificare se esistono i presupposti per l'avvio di un'inchiesta penale. Ma è solo di insider trading che si occupa la procura milanese, che tiene il massimo riserbo su un'inchiesta definita «molto delicata».

Tra le ipotesi che si fanno, ci potrebbe essere anche un esposto, da parte di azionisti o investitori del gruppo Telecom, relativo alla penale di 55 milioni di euro, pari alla bella cifra di 100 miliardi di vecchie lire, pagate da Telecom Italia alla

Il presidente Marco Tronchetti Provera sarà sentito come testimone nei prossimi giorni

## Un abitante su cinque del pianeta possiede un telefono cellulare

**MILANO** La crescita del settore delle telecomunicazioni non registra più i livelli del periodo d'oro (1995-2000), ma i dati sono in rialzo, afferma l'Unione internazionale delle telecomunicazioni (Uit). Il numero di linee fisse nel mondo è cresciuto del 7,5% tra il 1999 e il 2003 e il numero di utenti è passato da circa 900 milioni a 1,21 miliardi nel 2003, secondo i dati dell'Uit. L'aumento per gli abbonati ai servizi di telefonia mobile è ancora più impressionante: il pianeta conta attualmente 1,33 miliardi di utenti di telefoni cellulari, pari a uno ogni cinque abitanti contro uno ogni 399 nel 1989. L'aumento annuale tra il 1999 ed il 2003 è stato del 28,3%. Per quanto concerne Internet, sono 665 milioni gli internauti del mondo, in aumento del 24,5% dal 1999.



Il presidente della Telecom Marco Tronchetti Provera

Giuseppe Aresu/Ap

Fininvest di Silvio Berlusconi, per il mancato acquisto della società «Pagine Utili». Come si ricorderà, in un primo momento il gruppo Telecom, allora ancora proprietario della «Pagine gialle» (leader assoluto sul mercato delle directory telefoniche) raggiunse l'accordo con Fininvest per l'acquisto delle «Pagine Utili», fallimentare iniziativa che non ha mai generato un centesimo di profitto. Quella scelta apparve singolare e contraddittoria per il gruppo Telecom, che già dominava il mercato e non aveva alcuna ragione, economica e industriale, per andarsi a comprare un concorrente assolutamente insignificante. Secondo alcune interpretazioni politiche si era trattato di un'ulteriore favore alla famiglia del presidente del consiglio da parte di Marco Tronchetti Provera, dopo l'acquisto della Edilnord di Paolo Berlusconi, effettuato da Pirelli Real Estate.

L'operazione apparve ancora più incongrua per le mosse successive: dopo l'acquisto delle «Pagine Utili» Telecom decise di dismettere le «Pagine Gialle» alla cordata finanziaria Silver. A quel punto cosa ci faceva con le «Pagine utili» che già avevano dimostrato la loro assoluta inutilità? Sulla vicenda aveva accesso

un faro anche l'Antitrust e a quel punto Telecom rinunciò all'acquisto, ma l'azienda presieduta da Tronchetti Provera dovette pagare alla famiglia Berlusconi una penale di 55 milioni di euro. Si trattò di una penale a nove zeri, che per le sue dimensioni apparve davvero sorprendente, anche se buona parte della stampa e molti autorevoli commentatori non si accorsero o non vollero accorgersi di questa incongruenza. Non si può escludere però, che qualche azionista o qualche grande investitore del gruppo Telecom abbia deciso di vederci chiaro e si sia rivolto alla magistratura, anche se naturalmente questa è solo un'ipotesi.

Quello che è certo è che Tronchetti Provera verrà sentito come persona informata dei fatti, su un'operazione che ha condotto in prima persona e che riguarda società legate a Telecom. La magistratura è blindata sui contenuti dell'inchiesta, ma evidentemente si tratta di un fascicolo che si è ingrossato notevolmente dopo la prima segnalazione Consob: si sono trovati riscontri, sono emerse concatenazioni con altre vicende, al punto che Nocerino è stato affiancato da un altro pm che si occupa di reati finanziari. L'indagine non è contro ignoti, anche se adesso è possibile procedere nei confronti di una società senza individuare in prima battuta le persone fisiche a cui sono attribuiti i reati contestati. Ma nel caso specifico ci sono già degli indagati. Su i nomi, nessuna indiscrezione.

Il pm Nocerino è stato affiancato da un altro collega che si occupa di reati finanziari

Bnl

## Abete: fino al 2005 nessun cambiamento

**MILANO** Nessun cambiamento in vista per il consiglio di amministrazione di Bnl. Fino alla sua naturale scadenza, cioè la primavera del 2005 «non ci sarà all'interno del board nessuna scelta a favore o contro questo o quell'azionista».

Luigi Abete, presidente di Bnl, è categorico e risponde così, a margine del convegno dei giovani imprenditori, a chi gli chiedeva un commento sulla richiesta avanzata

dall'immobiliarista romano Danilo Coppola di sedere nel consiglio della banca.

«Questo lo sento dai giornali. Ho avuto modo di conoscere il nuovo azionista -ha detto Abete- prima dell'estate in un incontro ufficiale e ho confermato a lui, come a tutti, che i cda si rinnovano ogni tre anni e che la naturale scadenza è aprile-maggio 2005.

Quindi, fino ad allora non c'è nessuna scelta a favore o contro di quell'investitore». «C'è una naturale logica e modalità di gestione dell'azienda. Il consiglio di amministrazione -ha sottolineato Abete- è stato rinnovato e completerà il suo triennio».

Intanto si stringono i tempi per il varo del nuovo piano industriale del gruppo. Come ha annunciato Abete il via libera dovrebbe arrivare dal consiglio di amministrazione che nei primi di novembre dovrà approvare i conti

del terzo trimestre.

«Pensiamo di approvarla - ha detto Abete - nella riunione che approverà la terza trimestrale e quindi i primi di novembre».

E Abete spiega questa tempistica con il fatto che il consiglio di amministrazione era stato convocato il 24 ottobre, giorno in cui è stato proclamato lo sciopero generale, «vista l'importanza -ha detto- non vorremmo che qualcuno non riuscisse a prendere l'aereo».

Quanto poi al futuro di Artigiancassa, il presidente di Bnl ha escluso una sua dismissione. Al contrario. «Stiamo valutando - ha aggiunto - la possibilità di focalizzare meglio l'attività di artigiancassa come centro di eccellenza per il sistema delle piccole imprese, in particolare di quelle artigiane. Quindi non la vendiamo». Le linee di indirizzo su Artigiancassa, saranno tracciate nel piano industriale.

I sindacati rifiutano le proposte dell'Ansaldo Breda per lo stabilimento siciliano di Carini

## Per Imesi un piano fatto solo di tagli

Salvo Fallica

**CATANIA** «No ad un piano industriale fatto solo di tagli e di ridimensionamenti». È chiara e netta la posizione di Maurizio Calà, leader provinciale della Fiom-Cgil, che boccia il piano industriale presentato da Ansaldo-Breda per l'Imesi di Carini. «Una bocciatura unitaria da parte del mondo sindacale» - spiega Calà - Cgil, Cisl e Uil, non possono assistere al ridimensionamento di una delle strutture industriali più importanti della Sicilia».

Una struttura, che fa parte della storia economica dell'isola. Una delle aziende simbolo, assieme alla Fiat di Termini Imerese, della Sicilia occidentale. Ma da tempo, vi è una vertenza aperta all'Imesi, ed una battaglia sindacale per salvare e rilanciare il sito produttivo. Le ultime notizie riguardano la presentazione del piano industriale dell'Ansaldo-Breda. L'azienda ha proposto un piano di ristrutturazione che prevede investimenti per circa 6,5 milioni di euro, accentrato della produzione in un nuovo capannone industriale, esuberanti per 63 unità lavorative (su 163) e 12 mesi di cassa integrazione. I primi sei a zero ore per tutti gli operai e gli altri sei per consentire il rientro graduale in fabbrica a conclusione dei lavori negli impianti.

Il piano industriale è stato presentato dai vertici del gruppo ai sindacati dei metalmeccanici in un incontro all'assessorato regionale all'industria. Prima dell'incontro con Fim-Fiom e Uilm, l'assessore regionale Marina Noè ha ricevuto l'amministratore delegato di Ansaldo-Breda, Fausto Cutuli, il presidente del Consorzio Asi di Palermo, Alessandro Albanese, e i delegati dell'associazione degli industriali di Palermo. Cutuli avrebbe accolto con favore la proposta del-

l'Asi di creare attorno all'Imesi un polo ferroviario, coinvolgendo alcuni imprenditori locali. Su un monte lavoro di circa 160 mila ore, il gruppo di Pistoia sarebbe disponibile ad assegnarne circa 50 mila alle imprese dell'indotto, il resto consentirebbe a 100 operai dell'Imesi di produrre a regime.

Aperta la questione sulla gestione degli esuberanti. All'ipotesi che i lavoratori siano assorbiti nella società mista Multiservizi, costituita quattro anni fa dalla Regione con Sviluppo Italia, si è aggiunta l'idea di collocare parte della manodopera nell'indotto. Il segretario della Fiom-Cgil, Calà, spiega: «bocchiamo il piano industriale, sia sul piano del metodo, che del merito. Nel metodo, perché si tratta di un accordo che riguarda i lavoratori, realizzato senza che i rappresentanti dei lavoratori venissero consultati.

Altro che spirito di concertazione. Il dialogo vi è stato fra azienda ed istituzioni, regionali e nazionali, senza la partecipazione del sindacato. Nel merito: perché Ansaldo-Breda ha presentato solo un piano di tagli e di ridimensionamento dello stabilimento, determinando un esubero di 63 lavoratori. Se l'azienda vuole realmente far parte di un polo industriale lo dimostri con un progetto serio e razionale, che preveda nuovi investimenti anche alla luce delle commesse che ha in portafoglio in giro per il mondo e dando seguito all'accordo con la Regione Siciliana del '91 dove si parla di un organico di 300 addetti».

«Se la soluzione - conclude Calà - sono i tagli e gli esuberanti, il sindacato è chiaramente contrario, e si impegnerà nella tutela dei diritti dei lavoratori».

indotto

## Crisi Giacomelli, a rischio i punti vendita lombardi

**MILANO** Sono circa 70 i lavoratori che rischiano di perdere il posto nel Comasco a causa della crisi che ha colpito «La Longono sport», coinvolta nei debiti della capofila «Giacomelli sport», ora in amministrazione controllata. Il dato emerge dopo la chiusura, venerdì, dei punti vendita di Montano Lucino e di Como-Tavernola, nel Comasco, per il mancato pagamento dell'affitto delle strutture, di proprietà dei centri commerciali Bennet. Nei prossimi giorni potrebbero chiudere anche i punti vendita di Cantù e di Erba, e a ruota quelli in provincia di Lecco (i punti vendita in Lombardia sono 25).

I sindacati hanno già richiesto la concessione immediata degli ammortizzatori sociali. «Bisogna solo sperare - spiega Giovanni Fagone della Filcams-Cgil di Como - che si concretizzino alcune proposte di acquisto del gruppo Giacomelli». Tra cui, quella di Cislfa che pare disposta a rilevare 80 negozi mantenendo gli attuali livelli occupazionali, per 14 milioni di euro.

Il 31 ottobre al Tribunale di Rimini è prevista l'udienza per decidere l'eventuale amministrazione straordinaria di Giacomelli, che «naviga» in mezzo ad oltre 220 milioni di debiti.

20  
ottobre  
2003

8ª GIORNATA MONDIALE  
CONTRO L'OSTEOPOROSI

Contribuisci anche tu!

utilizzando il c/c postale n. 16680209



LEGA ITALIANA OSTEOPOROSI

Via Masolino da Panicale, 6 - 20155 Milano - Tel./Fax 02.39211533 - Tel. 02.39264299  
http://www.lios.it - e-mail: info@lios.it